

GEROLAMO LUZI



Luce che uccide

www.sursumcorda.cloud - 26 gennaio 2020

LIBRETTI « LUX » FINORA PUBBLICATI

N.	Titolo	Autore
1	Luce nella tempesta	Mr. G. Angrisani
2	L'Amico	Domenico Bertetto
3	Tenere la destra	A. Mirabel
4	Il peggior veleno	Antonio Pilla
5	Il Papa	L. Terrone
6	Rose rosse	Antonio M. Alessi
7	Fuori i documenti!	Pier Marco De Paoli
8	Il lavoro	Cantono
9	Orcocane!Orcalocal	Antonio Cojazzi
10*	La figlia del sole	Iside M.
11	La voce del Padre	Pio XII
12	Cuori che si cercano	Leone Gessi
13	Guai!	Sangiustese
14	Catene infrante	A. Alessi
15	La fine del mondo	Pietro Della Rovere
16	Io Credo	Ama.
17*	Fiamma nella notte!	Maria Sonaglia
18	Vette, colline, pianure	Lio Pompei
19	Luce che uccide	Gerolamo Luzi
20	Buona Pasqua	Lux

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiederli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

LUCE CHE UCCIDE

Sua Maestà il Cinematografo

— Largo, largo! Passa Sua Maestà il Cinematografo, Re degli spettacoli, Sovrano di tutti i divertimenti, Imperatore di centinaia di milioni di uomini, schiavi del suo fascino potente!

— Non esageriamo! Fuori le prove!

— Eccole, cavaliere! Scrive Luciano De Feo fin dal 1936: « Sono 192 milioni di persone di tutte le età e di tutti i gradi sociali che si stipano ogni settimana nelle quasi 90 mila oscure sale del cinema mondiale. Ogni anno, in 10 miliardi di frequenze, si spendono 42 miliardi di lire per vedere i 1.700 film nuovi ».

I giornali nel dicembre del 1942 riferivano: « Lo scorso anno i biglietti venduti in Italia hanno raggiunto i 424 milioni, gl'in-

cassi sono saliti a 9.064 milioni: il cinematografo assorbì l'83% degli introiti complessivi di tutti gli spettacoli ». Ed eravamo in tempo di guerra!

« Ci vanno tutti, a vedere tutto! » Così dovette concludere un direttore di scuole elementari, dopo un'inchiesta fatta tra i suoi scolari per sapere quanti andavano al cinematografo.

« Il cinematografo — come osservava Pio XI — è diventato la più popolare forma di divertimento, che si offra per i momenti di svago, per tutta la società. Non si dà oggi mezzo più potente del cinematografo ad esercitare influsso sulle moltitudini, poichè il cinematografo parla mediante l'*immagine*. La cinematografia è lezione di cose, che ammaestra più efficacemente, per la maggior parte degli uomini, dell'astratto ragionamento ».

La guerra avrà potuto ridurre le proporzioni di tale fenomeno. Ma tutto fa prevedere che con la ripresa della normalità il cinema avrà sviluppo ancor più grande e affermazioni più vaste.

Rallegramenti o condoglianze?

La risposta ai fatti

Ti trascivo senz'altro una serie d'episodi rivelatori, pubblicati nella *Rivista Internazionale del cinema educativo*. Sono più eloquenti di qualunque ragionamento o dimostrazione, perchè, di fronte alla tremenda realtà dei fatti, non c'è che da levarsi il cappello e dire: è proprio così!

« A Valencia, in Ispagna, un fanciullo di 13 anni ha compiuto un furto in condizioni del tutto romanzesche. Arrestato dichiarava che l'idea gli era stata suggerita da un film poliziesco ». (Quante forse delle atrocità commesse durante la guerra civile spagnola sono di ispirazione cinematografica? Sarebbe interessante saperlo).

L'*Ami du peuple* di Parigi racconta che un ragazzo vagabondo, raccolto dagli Agenti di polizia, dichiarò: « Che volete! Ero stanco di sentirmi continuamente rimproverato dal principale e dai miei. E siccome sentivo in me qualche possibilità, ho voluto fare come Kid, il bimbo di Charlot (?), e vivere la mia vita... ».

Il giudice belga De-Rychere afferma che due sedicenni, suggestionati dal cinema, avevano abbandonata la casa paterna, travestendosi da briganti, e armati di coltelli battevano la campagna aggredendo i passanti.

Il *Times* riferiva di un altro giovanetto che, mentre tentava di rubare del denaro da un mobile del padre, intimorito dal sopraggiungere di un piccolo fratellastro, lo bendava e, legatolo al letto, lo colpiva a morte con un coltello da cucina. Fuggito da casa, scrisse una lettera al padre, difendendosi con un cumulo di circostanze fantastiche, suggeritegli da spettacoli cinematografici.

A Roma 13 ragazzi dai 10 ai 15 anni, sorpresi a borseggiare, confessarono di essere stati indotti a borseggiare da scene cinematografiche.

A Mantova due ragazzi, a scopo di rapina, uccisero un negoziante in circostanze quasi identiche a quelle contenute nel film: « Le avventure di un galeotto ».

Un ragazzo di Padova, al ritorno da uno spettacolo cinematografico, ebbe cura di appuntare sul suo taccuino queste orribili e rive-

latrici parole: « O Satana, che promettesti a Cristo di farlo ricco se ti avesse adorato, io ti adoro, purchè mi faccia ricco e possa godere la vita fino alla vecchiaia insieme a persone folli! »

Pensiamo con quale terrore la mamma avrà fatto l'orribile scoperta!

Documenti alla mano

Vuoi qualche altra prova anche più significativa?

La *Rivista di diritto penale* riportava, non molto tempo fa, il risultato di un'inchiesta condotta su giovani delinquenti nei reclusori di Moll e di Saint Gervais. Ebbene, su 1000 giovani, 396 avevano agito sotto l'influsso del cinema e su 1000 ragazze ben 775 avevano operato sotto la suggestione cinematografica.

Più recentemente ancora l'avvocato Tancredi Gatti, in *Rivista di giustizia penale*, constatava « non per effetto di pregiudiziali moralistiche o religiose », che « numerosi e dolorosi episodi, consacrati ai tristi fastigi

della cronaca giornalistica, dimostrano una volta di più la forza di suggestione che il cinema ha sulle testoline vuote di talune fanciulle ».

Del resto recentemente a Milano un ragazzo, per riprodurre « la danza della scure » vista in un film di soggetto africano, legava il fratellino alla sedia e finiva per ferirlo gravemente.

E dove mai, se non al cinematografo, può avere così bene educata la propria fantasia quel giovane intraprendente che, ancora a Milano - Via Bocchetto, raccontava alla mamma, per nascondere l'assenza dalla scuola, di essere stato aggredito dal controllore del gas, tramortito con un pugno, legato al letto a scopo di rapina, e a dimostrazione faceva vedere piangendo e tremando il bavaglio, la corda, i cassetti semiaperti e la roba devastata.

L'elenco potrebbe continuare a lungo. Tu stesso, ne son certo, saresti in grado di arricchirlo con fatti di personale esperienza. Mi limito solo ad un'osservazione di cui lascio a te giudicare la realtà e gravità.

La cronaca si occupa — e non potrebbe fare diversamente — dei fatti clamorosi, eccezionali pubblici. Ma chi mai potrà calcolare il male che il cinema accumula silenziosamente nel segreto delle anime giovanili?

Chi portà enumerare le eccitazioni malsane, i sogni fantastici, l'esaltazione morbosa, i desideri cattivi, le idee guaste, gli scontenti ridestati, le passioni solleticate dal cinematografo?... Quanti giovani non hanno perduto in una serata l'innocenza della vita, il sorriso della giovinezza, l'ardore sacro verso i grandi ideali!...

Misteri segreti delle anime che Dio solo sa.

« Sono tanto infelice!... Sono caduto nel fango, non posso più rialzarmi... Il cinema mi ha rovinato!... ».

È un giovane che scrive.

« Sono tanto infelice!... ». A 15 anni, quando canta la primavera della vita!

Leggi. È l'ultima lettera di un giovane a sua madre.

« Sono stanco di vivere, la vita non ha alcuna attrattiva per me.

« Perdonami, mamma...

« Oh, se non mi avessi mai permesso di andare al cinema! »

Si sparò un colpo di rivoltella alla tempia. Aveva 18 anni.

Ma tutti questi fatti sono fatti isolati, o purtroppo rappresentano una situazione generale e dolorosamente tragica?

Una spaventosa epidemia

— Via, non bisogna essere troppo pessimisti...

— Grazie a Dio non lo sono mai stato, nè desidero esserlo. Ma mi piace fare con serietà un controllo della situazione: non per gusto di godere del male, ma per volontà di combatterlo efficacemente e di trovare qualche opportuno rimedio.

Guarda, ecco ancora la parola a testimoni non sospetti.

In un rapporto sul problema del cinema presentato dai delegati italiani Martin e De Feo al Comitato Internazionale per la protezione dell'infanzia, nel 1929, il cinematografo

è dichiarato responsabile « *di falsare il concetto della vita nell'anima squisitamente plastica del fanciullo, di rendere simpatico il male, di creare un nuovo tipo di eroe e un nuovo ideale di vita, di confondere le idee morali, di sviluppare precocemente l'erotismo giovanile* ».

Parole dure, ma schiette, che rappresentano la naturale reazione di quanti conservano ancora un criterio morale di fronte al male che dilaga.

Ascolta un altro testimonio.

Il Presidente del tribunale dei minorenni di Torino, commendatore Gaspare Oddone, in una sua relazione, dopo aver accennato ad alcuni furti combinati in particolari circostanze di audacia e d'iniziativa, la cui azione era apparsa ispirata all'imitazione di rocambolesche gesta cinematografiche, scriveva queste gravi parole: « È uno dei casi in cui con maggior evidenza si rivelò la nefasta influenza di certa pellicole americane ed europee, in cui il bandito trova una vera e propria apoteosi.

« I piccoli confessarono precisamente di aver voluto imitare le gesta brigantesche am-

mirate al cinematografo. E se si pensa che trattavasi della specie di furti doppiamente e triplicamente qualificati, sorge spontaneo e vivo un senso di deplorazione per la troppa frequenza di lavori cinematografici ai quali mancano a un tempo l'arte, il valore educativo e un contenuto morale. Essi sono veri e propri coefficienti di depravazione precoce nelle piccole menti, già perniciosamente influenzate dalla scarsa sorveglianza dei genitori.

« È assolutamente indiscutibile che la rappresentazione di avventure brigantesche, in cui quasi sempre campeggia la figura di un bandito illustre o di un ladro gentiluomo, determina una così viva suggestione, da ledere i più sani principi di educazione ».

E la Chiesa tace?

— Ma e la Chiesa che cosa ha fatto per impedire tanta rovina? Perchè non ha parlato?

— Altro se ha parlato! Ha gridato e continua a gridare mettendo in linea tutti i suoi

mezzi per opporsi al dilagare di questa paurosa epidemia. Purtroppo avviene spesso che si è sordi a quanto dice la verità; e l'uomo, che fu definito « un animale ragionevole », preferisce talvolta non essere ragionevole, accontentandosi di rimanere solo animale.

Vuoi sentire qualche voce autorevole della Chiesa?

È un parroco di Roma che si lamenta dicendo: « È inutile che noi ci affaticiamo tanto per l'educazione dei nostri fanciulli, quando in una serata si distrugge tutta la nostra fatica di anni... ».

È uno specialista nella conoscenza delle molteplici insidie offerte dal mondo moderno allo spirito cristiano, che giunge ad affermare come « in materia di immoralità il cinema rappresenta il settore dove si inclina decisamente al peggio ».

Sono i Vescovi del Piemonte che dichiarano come « il cinema stia operando un progressivo avvelenamento delle anime ». E dopo avere invitato tutti a « guardare con preoccupazione e serietà a questo gravissimo problema », ne denunciano i disastri nelle ani-

me. Senti: « *La coscienza viene grandemente vulnerata, la famiglia è minata nella sua consistenza, mentre la vita sociale resta insidiata nei princìpi di giustizia, di onestà, di carità su cui soltanto può reggersi* ».

È la stessa suprema autorità della Chiesa che si erge di fronte al male che dilaga e semina strage e rovine sulle coscienze più tenere. Pio XI (in una Enciclica indirizzata ai Vescovi degli Stati Uniti d'America, ma che contiene giudizi e direttive che hanno valore per l'umanità intera), nell'imponenza della sua autorità pontificale, lancia coraggiosamente la sentenza di condanna contro i promotori di film immorali gridando: « *Il pensare a tanta strage di anime di giovani e di fanciulli, a tante innocenze che si perdono proprio nelle sale cinematografiche, viene alla mente la terribile condanna di Nostro Signore contro i corruttori dei piccoli: — Chi avrà scandalizzato uno di questi pargoli che credono in me, meglio sarebbe per lui che, legatagli al collo una macina da mulino, fosse gettato in mare* ».

E il suo successore Pio XII, dopo aver

constatato come ormai i cinematografi siano diventati le chiese delle masse, deplora con parole accorate la frequenza a questi spettacoli dominati dal materialismo rinnegatore dei beni supremi del Cristianesimo, spettacoli in cui *« gli spiriti si oscurano e scivolano colpevolmente verso concezioni del mondo e della vita assolutamente inconciliabili con le regole della saggezza cristiana, che da venti secoli ha fatto l'onore e la grandezza dei popoli »*.

La tua responsabilità

— Ma che c'entro io?

— Altro se c'entri! Non sei anche tu battezzato, cristiano, cattolico, membro della Chiesa?... Sì proprio a te sono rivolti questi autorevoli richiami. Anche tu hai il sacrosanto dovere di portare il tuo contributo in questa lotta gigantesca contro le forze del male.

Quando è ingaggiata la battaglia tutti devono scendere in linea. Chi si ritira, chi si nasconde, è un vigliacco.

Qui, caro mio, è in gioco la vita morale

e spirituale della nostra gioventù, avvenire della Chiesa e della civile società. Sì, lo so, non mancano di coloro che in fatto di divertimenti sono *disinvolti, non hanno scrupoli*, che sanno magari accoppiare la frequenza ai Sacramenti con l'assistenza agli spettacoli più sfacciati. Si è persino verificato il caso di genitori che nel giorno della Prima Comunione di un loro figliuolo l'hanno condotto ad assistere a rappresentazioni che praticamente rinnegavano tutto l'alto valore soprannaturale dell'atto compiuto al mattino.

« Bisogna — scriveva ai suoi fedeli Monsignor Agostini, Vescovo di Padova — formarsi, in ordine agli spettacoli cinematografici, *una coscienza più vera e più retta*; e in ciò si deve prendere a guida, non il criterio del mondo, non il proprio giudizio spesso influenzato da morbosità, ma *le direttive della Chiesa*, che per mandato divino è Maestra e giudice in materia di fede e di costumi ».

— Praticamente, dove sono queste direttive?

— Eccole! Per ricordarle meglio le fisseremo in 5 PRINCIPI.

* 1° Il cinematografo è *buono o cattivo* secondo lo svolgimento della trama o anche secondo le circostanze stesse in cui avviene la proiezione.

* 2° *Le cinematografie cattive* sono sempre una occasione di peccato, per la trama o per la licenza e immoralità delle scene proiettate. Un cristiano cosciente dei suoi doveri non può permettersi di assistervi, nè deve permettere, se è in suo potere, che altri vi assista.

* 3° Il cinematografo (anche un film ammesso « per tutti ») bene spesso è *per determinati individui* un'occasione prossima di peccato grave: in tale caso è di per sè colpa mortale l'assistervi.

* 4° Non è lecito andare ad uno spettacolo, senza una *conveniente informazione preventiva della sua moralità*; perchè nessuno deve temerariamente esporsi all'occasione di peccato.

A tale fine — secondo le disposizioni pontificie — il C. C. C. [Centro Cinematografico Cattolico] fa periodicamente delle segna-

zioni che vengono riprodotte dalla stampa cattolica in speciali libretti. I film vengono distinti nelle seguenti categorie:

Consigliabili - Ammessi per tutti - Da riservati agli adulti - Sconsigliabili per tutti.

* 5° I genitori (e quanti tengono le loro veci) commetterebbero un vero delitto *conducendo o tollerando* che i figliuoli vadano ai cinemi immorali. Col condurli poi troppo di frequente e senza discrezione agli spettacoli cinematografici, o col permettere loro di andarvi, formerebbero nei piccoli un falso concetto della vita, fomentando la pericolosa passione del cinema. Soprattutto è gravissimo dovere dei genitori informarsi preventivamente sulla moralità di tali spettacoli.

È sempre da escludersi per tutti il cosiddetto spettacolo di VARIETÀ, per le procaci esibizioni di nudismo o per atteggiamenti licenziosi e indecenti.

« Si tratta ordinariamente — come si esprime il Concilio Provinciale dei Vescovi del Piemonte — di una vera e sistematica degenerazione di luridume! »

Una doverosa promessa

È quella che, dietro l'ispirazione della Chiesa, il popolo cristiano rinnova ogni anno per aderire sinceramente e integralmente ai princìpi sopra enunciati.

Nelle parrocchie e negli Istituti religiosi, dopo una conveniente preparazione e con la dovuta solennità, si suole emettere dai fedeli tale promessa.

Eccone il testo, approvato da una Commissione di Cardinali:

« Consapevole della mia nobiltà e dei miei doveri di cristiano, io riprovo le pellicole che rappresentano scene o affermano princìpi contrari alla purissima morale del Vangelo, e che perciò costituiscono pericolo per la virtù e per la vita cristiana.

« Prometto di non assistere, e di procurare che anche altri, specie se miei dipendenti, non assistano a spettacoli dove tali pellicole siano proiettate, e comunque di non frequentare sale cinematografiche dove si diano spettacoli di varietà... ».

Anche tu, che sei un cattolico e ci tieni ad

esserlo, devi sentire la bellezza e nobiltà di questa promessa. Ti senti capace di emetterla tu pure?

Se poi vuoi rimanere fedele alla tua parola, ricordati di questi opportuni suggerimenti:

a) *Prima dello spettacolo*: assicurati della natura di questo, attenendoti alle indicazioni del C. C. C. e dell'Autorità ecclesiastica.

Non dimenticare però che qui si tratta di una *questione personale di coscienza* e che un film, anche innocuo per altri, può esser nocivo a chi ha già sperimentato la propria debolezza.

b) *Durante lo spettacolo*: per un senso di dignità umana e cristiana, abbi il santo coraggio di uscire, se si presentassero scene offensive alla religione o alla morale.

c) *Dopo lo spettacolo*: rifletti, se nulla ti rimorda nella coscienza; nei casi dubbi consìgliati col confessore; se sei colpevole, confessa umilmente il tuo peccato, e prometti sinceramente di essere più cauto per l'avvenire.



... che la tremenda lezione non sia stata per tutti veramente efficace. (Pag. 28)

Boicottaggio

Ma bisogna fare anche qualche cosa di più.

Il vero cattolico non si accontenta di evitare il pericolo che incombe sull'anima sua. Cosciente di non essere un isolato, ma di appartenere a una società — la Chiesa — che è il Corpo mistico di Gesù Cristo, egli sente il dovere e il bisogno di cooperare a impedire che il male si propaghi e contribuire invece all'affermarsi del bene.

Boicottiamo i film cattivi. Denunciamo alle competenti autorità queste sentine di luridume e d'immoralità.

Per l'amore che portiamo alla Chiesa e alla patria assicuriamo l'applicazione delle provvide leggi emanate dall'Autorità civile in materia, *« avanzando nei debiti modi denunce basate sul fatto, esatte in riferimenti, in persone, cose e parole, affinché ciò che di riprovevole viene presentato al pubblico, sia impedito e represso »*.

Così suggeriva Pio XII il 25 aprile del 1942.

Mirabile l'attività svolta dalla « Lega della decenza ». Fu un'iniziativa dei Vescovi degli Stati Uniti, che organizzarono come una vera Crociata per la pubblica moralità. Detta Lega, fondata una diecina d'anni fa, ottenne in breve tempo un mirabile risanamento delle rappresentazioni cinematografiche e, via via, anche della stessa produzione delle pellicole. Alla fine del 1934 la Legione contava circa 10 milioni di iscritti. Vi appartenevano non soltanto cattolici, ma anche persone oneste di altre confessioni religiose. Essi rappresentavano circa 520 milioni di frequenze venute meno (calcolando in media una frequenza per settimana) e perciò fortissime perdite finanziarie per la industria cinematografica. Questa, per non andare incontro al fallimento, si adoperò subito a produrre buone pellicole, sulle quali non cadesse il veto della commissione di vigilanza. Si è verificato così il detto del cardinale Gibbon, Arcivescovo di Baltimora: « *Dove i Vescovi, i sacerdoti e i laici lavorano insieme per una causa comune, i loro sforzi non possono fallire* ».

Un nobile spazzino

Ma anche individualmente si possono ottenere risultati buoni. Eccone una prova.

A Roma un signore si prese l'incarico di denunciare alle Autorità quanto nella vita pubblica fosse in contrasto con la morale e volle controllare l'efficacia del suo intervento.

Su 220 segnalazioni e denunce contro spettacoli pubblici, specialmente di varietà, si presero non meno di 200 provvedimenti dalle competenti Autorità.

Su 380 segnalazioni contro l'esposizione dei libri e opuscoli immorali sui carrettini, 350 provvedimenti accertati; su 400 denunce, altri 350 provvedimenti per materiali esposti in chioschi.

Inoltre 40.000 copie di romanzi fatti ritirare dal commercio, 42.000 opuscoli pornografici sequestrati e consegnati alla Croce Rossa per il macero; 250.000 copie di romanzi e 1.800.000 opuscoli di cui fu vietata la pubblicazione in corso. Inoltre sequestrate 200.000 copie di giornali con cronache osce-

ne; 140.000 copie di riviste straniere, 500.000 copie di riviste con novelle immorali.

Tali risultati furono raggiunti in 5 anni.

« Si pensi — commenta P. Mondrone — che cosa non si otterrebbe, se in Italia ci fossero almeno 100 di questi *nobilissimi spazzini*, i quali dotati d'un sagace accorgimento poliziesco per fiutare in tempo il centro di infezione, facessero piovere presso le Autorità denunce contro tutto ciò che realmente offende la pubblica moralità ».

A Roma parimenti, quando si diede « La cena delle beffe », i cui personaggi dal *Giornale d'Italia* furono definiti come « *immorali, sensuali, rabbiosi e ubriachi di male e di vendetta* », furono ammessi allo spettacolo anche i minorenni. Davanti a tale sconcio che superava ogni sopportazione ci fu un uomo solo che si adoperò, e con successo, che almeno ai minorenni fosse vietato l'ingresso. Visto che, ciò nonostante, questi venivano fatti entrare qua e là alla chetichella, il denunciatore tornò di nuovo alla carica, e così ottenne che agenti di Pubblica Sicurezza stessero in permanenza all'ingresso delle sale do-

ve si dava la luridissima *Cena delle beffe*.

Non potresti essere anche tu uno di questi nobili spazzini, facendo almeno quel tanto consentito dalla tua possibilità?

Sì, ci vuole del coraggio: ma tu non vorrai essere un coniglio!... ce ne sono già tanti!...

Il male, nè io, nè tu riusciremo a farlo scomparire; ma tutti e due abbiamo il sacrosanto dovere di combatterlo, perchè almeno non domini da padrone assoluto.

Salviamo la società!

La lotta contro i film immorali, che sono vera scuola di corruzione e di vizio, è soprattutto in questo momento un sacro dovere per ogni uomo che ami veramente la Patria e che sente l'impellente necessità di ricondurre la nostra stirpe a quella sanità spirituale e integrità morale, che formano il patrimonio più ricco e più bello della nostra civiltà millenaria.

Pio XI fece queste gravissime ammonizioni: « *Un divertimento malsano e impuro*

distrugge le fibre morali di una nazione. Un popolo che nei suoi momenti di riposo si dedica a divertimenti che offendono il retto senso della decenza, dell'onore, della morale e a ricreazioni che riescono occasioni di peccato, specialmente per i giovani, si trova in grave pericolo di perdere la sua grandezza e la sua stessa potenza nazionale».

Purtroppo recenti e clamorosi avvenimenti hanno dato ragione al solenne monito del Papa!

Le sale cinematografiche della Francia, prima della guerra attuale, erano le più frequentate d'Europa... con grande scapito della moralità. Le conseguenze, le denunciò il maresciallo Pétain, quando assunse, dopo la capitolazione, il comando dell'infelice nazione. Nel suo radio-messaggio al popolo, egli faceva tra l'altro questa dolorosa constatazione:

« Se i Francesi negli anni passati avessero osservato la moralità voluta dalla legge naturale e divina, se non ci fossero stati tanti disordini morali, oggi saremmo da 80 a 100 milioni, la Francia avrebbe resistito e non sa-

rebbe stata invasa. Ma invece non arriviamo neppure a 40 milioni, le culle sono vuote, le famiglie prive di prole, i focolari squallidi e senza vita. Se non si ritorna a Dio e alla pratica della morale, non si potrà sperare in un avvenire migliore ».

— Conclusione: non bisogna divertirci più!

— No, la Chiesa è ben lontana dal condannare il divertimento, anzi ritiene che lo stesso cinematografo — se ispirato alla morale cristiana — può divenire un prezioso strumento di educazione e di elevazione morale per l'umanità.

Ascoltiamo ancora Pio XI che, con la sua Enciclica *Vigilanti Cura* del 29 giugno 1936 ha presentato il pensiero genuino della Chiesa attorno al cinematografo.

« Le buone rappresentazioni possono esercitare un'influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori conoscenze della storia e della bellezza del proprio e dell'altrui paese, presentare le

verità e la virtù sotto una forma attraente, creare o per lo meno favorire una comprensione fra le nazioni, le classi sociali e le razze, promuovere la causa della giustizia, ridestare il richiamo della virtù e contribuire, quale aiuto positivo, al miglioramento morale e sociale del mondo ».

Il buon lievito

Nel campo cattolico sono sorte belle e pratiche iniziative. Ricorderemo tra l'altro il film *Pastor Angelicus* che ha riscosso un così unanime plebiscito di ammirazione e che ha portato alla visione di tanta gente, che vive completamente estranea alla Chiesa, un saggio meraviglioso e commovente dell'attività multiforme e benefica del suo capo.

Ricordiamo anche i numerosi film illustranti le Missioni Cattoliche oppure le vite di santi e di uomini illustri, benemeriti della Chiesa e della società: film che portarono e continuano a portare un reale, efficacissimo contributo per purificare ed elevare il tono morale della vita moderna, così incline alla

materialità e dimentica dei supremi valori dello spirito.

È vivo nel desiderio di tutti, davanti all'immane flagello della guerra, il ritorno a una vita morale ordinata, sulle basi indicate da Pio XII: *pace, pane, lavoro!*

Ma purtroppo c'è da temere che la tremenda lezione non sia stata per tutti veramente efficace.

Anche con il pericolo di incursioni imminenti, i cinematografi erano spesso affollati e per assistere a visioni di film, che non potevano certo costituire la preparazione a una buona morte. Il disastro del « Chiarella » a Torino, con l'ecatombe degli spettatori, che stavano assistendo, a quanto si dice, a uno spettacolo di varietà, può costituire un grave monito.

Certo non si potrà impedire tutto il male. Noi però non vogliamo nè possiamo restare impassibili di fronte a questa grave minaccia. Consci dei nostri doveri e della nostra responsabilità, vogliamo prendere fin d'ora una posizione, invitando tutti a seguirci e ad aiutarci. Vogliamo formare in noi e

in chi ci circonda una coscienza profondamente cristiana, « coscienza che purtroppo — come afferma S. Ecc. Mons. Colli — è scomparsa anche in parecchi cattolici militanti e praticanti, i quali frequentano le sale pubbliche di proiezione senza la preventiva doverosa conoscenza del valore morale dei film che vi sono proiettati ».

— Saremo pochi...

— Non importa. Un pugno di lievito, afferma Gesù nel suo Vangelo, è capace di far fermentare tutta la massa. Con l'aiuto di Dio ci sentiamo capaci di vincere questa grande battaglia, per la sua gloria, per la salvezza delle anime, per l'onore della Patria!

FAMMI LEGGERE

*anche dai tuoi amici e sarai con me
il buon lievito sulla massa.* IL LIBRO

(B III, 3)

15-1-1944

con - app - ecc.

Elle Di Ci

Colle Don Bosco - Asti

I. S. A. G.



elle di ci

B III, 3

L. 1,50